

**DAI CENTRI AI CONFINI
DEGLI STATI RINASCIMENTALI:
LETTERATI, DIPLOMATICI,
OFFICIALI DI FRONTE ALLE
GUERRE D'ITALIA (1494-1559)**

A cura di Chiara De Cesare e Valentina Leone

Introduzione di Giuseppe Crimi

LA RAGIONE CRITICA / 25

Collana diretta da Stefano Ballerio e Paolo Borsa

A cura di Chiara De Cesare e Valentina Leone

**Dai centri ai confini
degli stati rinascimentali:
letterati, diplomatici, ufficiali di fronte
alle guerre d'Italia (1494-1559)**

Introduzione di Giuseppe Crimi

Publicato con il contributo del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università degli Studi di Parma.

I saggi pubblicati sono stati sottoposti a un processo di peer-review.

ISBN cartaceo 9791256001682
ISBN eBook 9791256001699

© 2024

Ledizioni – LEDIpublishing
Via Boselli, 10
20136 Milano, Italia
www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

Introduzione <i>Giuseppe Crimi</i>	VII
Letterati, diplomatici, ufficiali di fronte alle guerre d'Italia (1494-1559): mappature e diacronie di una stagione <i>Chiara De Cesare – Valentina Leone</i>	XXIII
Pellegrino Prisciani e le missioni veneziane all'alba delle guerre d'Italia <i>Rosamaria Isabella Laruccia</i>	1
San Marco, la biscia e il gallo: sonetti “politici” e “cronachistici” agli albori delle guerre d'Italia <i>Andrea Talarico</i>	23
«Ingrata patria e non già più Fiorenza». Carlo VIII a Firenze in due testimoni sanudiani: la <i>Spedizione</i> e il codice <i>Marciano It. IX 363 (=7386)</i> <i>Giovanni Merisi</i>	51
Confini machiavelliani <i>Raffaele Ruggiero</i>	79
Dall'Umbria alla Germania passando per la Curia romana. I Bartolini tra Papato e Impero (fine XV-inizi XVI sec.) <i>Giovanni Contel</i>	103

Il canto dell'esilio: Antonio Caracciolo alla corte di Francia <i>Guillaume Alonge</i>	129
A proposito delle «trame del ladro mondo». Paolo Giovio, l'attualità, le lettere <i>Michela Fantacci</i>	151
Giovanni Della Casa e la pace di Crépy: la corrispondenza con Alessandro Farnese e con Giovanni Bianchetti <i>Luca Mondelli</i>	175
Note su alcune lettere politiche di Claudio Tolomei <i>Roberta Fois</i>	199
Margherita d'Austria e le guerre di Fiandra: per una lettura de <i>L'alegrezza d'Italia</i> di Crisostomo Partenio <i>Rosario Lancellotti</i>	225
La stagione mantovana di Bernardo Tasso (1563-1569). Tra segretariato, letteratura e podesteria <i>Valentina Leone</i>	249

INTRODUZIONE

Giuseppe Crimi

quando in sé discordante Italia aperse
la via a' Galli, e quando esser calpesta
da le genti barbariche sofferse.
(N. Machiavelli, *Decennali*, I, 16-18)

Sembra ormai riconosciuto, anche per il sistema letterario, l'elemento di rottura, rispetto al passato, rappresentato dall'inizio delle guerre d'Italia: un momento decisivo, dunque, che mette alla prova la politica e la diplomazia peninsulari così come le arti e le lettere (Alfano – Gigante – Russo 10). Va premesso, persino in maniera superflua, che un dato piuttosto rilevante è costituito dalla quantità crescente della bibliografia sull'argomento (pure dissodato), che comprensibilmente interessa soprattutto il versante storico.¹

In un profilo di qualche anno fa dedicato a Ludovico Ariosto, Stefano Jossa avviava il discorso sul letterato ferrarese proprio dalle guerre d'Italia, attivo in una mutata situazione storica:

Le lettere violentate dalle armi. È questo lo sfondo su cui si sviluppa l'esperienza esistenziale e

1. Vd. Denis; Fiorato; Everson – Zancani; Cantù – Visceglia; Biancardi; Taviani; i contributi in Abulafia (ora anche in Abulafia, *Discesa*) e Shaw – Mallett. Su questioni relative agli storiografi vd. Herbst; Zancarini; Valeri, *Scrivere*; e Valeri – Plebani – Volpini; come fonte si ricorra anche alla recente edizione di Rucellai.

culturale di Ludovico Ariosto. Era il 1494: Carlo VIII, il re di Francia, arrivava in Italia e il conte Matteo Maria Boiardo, il poeta di corte più famoso e celebrato del momento, residente a Ferrara, interrompeva il suo poema, *L'inamoramento de Orlando*, alla ventiseiesima ottava del nono canto del terzo libro. (Jossa 7)

L'immagine di apertura del passo appena citato, senz'altro icastica, può essere funzionale a introdurre le pagine di questo volume, che, concentrandosi sulla figura anfibia del letterato diplomatico e facendo dialogare fruttuosamente materiale storico e letterario, intendono soffermarsi sulle varie conseguenze delle guerre d'Italia e allo stesso tempo sui differenti modi nei quali le lettere reagiscono agli eventi drammatici: una risposta, dunque, alla violenza.² Un banco di prova, quasi una scommessa, per il bagaglio di molti letterati di formazione umanistica, che, nei singoli casi indagati, si rivela uno strumento per dare concretezza a un impegno, ossia per considerare il presente, ideare nuove categorie, agire, contrastare e, laddove possibile, intervenire. La geografia prescelta – secondo l'apprezzabile progetto delle ideatrici del volume – interessa i centri fino ai confini periferici della corte, in uno spazio esteso e ricco di esperienze multiformi e di microstorie che raccontano gli sviluppi di un periodo drammatico. Centri che, in più di un caso, ancora prima del 1494 erano sottoposti a importanti lotte intestine.

L'idea a fondamento del libro si confronta, inevitabilmente, con un recente e istruttivo saggio di Franco Tomasi, nel quale, a fronte dell'avvenuto cambiamento della strategia delle tecniche narrative nella letteratura

2. Vd. Valeri, *Letteratura*. Su letterati e diplomazia vd. Valeri, *Scrivere*; e il citato Valeri – Plebani – Volpini. Il periodo in oggetto costituisce un momento decisivo che orienta anche la direzione della poesia lirica: vd. Motta – Vagni, e Juri; utili alcuni saggi contenuti in Shaw.

cavalleresca, si riflette sulle reazioni dei testi in ottave al conflitto (Tomasi). Ma forse non è inutile ricordare, tra l'altro, come l'irruzione delle truppe d'oltralpe abbia introdotto in Italia la sifilide, il "malfrancese", presto diventato oggetto di una nuova e ampia produzione letteraria, popolareggiante e no (Longo; importante il lavoro di Ciccarella).

Il presente volume – articolato secondo un percorso cronologico e attento a considerare, in più di un'occasione, realtà culturali e figure talvolta trascurate – raccoglie una pluralità di esperienze, in un periodo che precede di poco la calata di Carlo VIII fino agli anni Sessanta del Cinquecento, momento di nuovi equilibri: per la letteratura – non andrà dimenticato – si tratta di anni particolarmente critici e dalla dimensione conflittuale, nei quali la «tradizione unitaria» prende forma (Asor Rosa 5).

Nelle pagine del volume il lettore incontrerà figure differenti, per formazione, per ruolo e per esiti raggiunti: da Pellegrino Prisciani a Bernardo Tasso, passando naturalmente per altri. Si tratta di una varietà di esperienze che tuttavia possono presentare relazioni e tangenze di rilievo, in una fitta rete culturale che gli autori dei singoli saggi non mancano di evidenziare. Scorrendo l'indice, appaiono i nomi dei protagonisti che, per molti versi, era lecito attendersi: Niccolò Machiavelli, Giovanni Della Casa, Claudio Tolomei, Bernardo Tasso. Accanto a questi si collocano figure apparentemente di secondo piano e che però, grazie ai loro contributi, aprono prospettive inedite. Dall'insieme dei saggi emerge con chiarezza un atteggiamento, nei letterati diplomatici, tutt'altro che passivo. A questo riguardo una delle affermazioni che meglio sembrano sintetizzare lo *status quaestionis* appare quella di Raffaele Ruggiero, che nel volume si occupa di Machiavelli:

è lo scontrarsi continuo di Niccolò con i problemi emersi dall'urgenza bellica che promuove l'approfondirsi della sua analisi fino a sviluppare categorie di pensiero nuove, che riempiono di nuovo senso le parole delle prassi cancelleresche, costruendo di fatto quelli che oggi i manuali di diritto pubblico additano come elementi costitutivi dello stato. Insomma, il pensiero di Machiavelli si sviluppa a partire da contenuti specifici – risposte a questioni concrete – che la sua capacità analitica inquadra poi in una cornice profondamente innovativa.

Quanto ai centri culturali e politici, si tratta di quelli tradizionali (Ferrara, Firenze, Mantova, Milano, Perugia, Roma, Siena e Venezia), ma nei contributi, come detto, le indagini puntano a mettere in luce la costruzione dei rapporti fra luoghi e persone.

Da uno sguardo d'insieme, tra i generi maggiormente praticati va registrata – e anche in questo caso non stupisce – la scrittura epistolare,³ di carattere diplomatico e ufficiale, testimoniata da vari letterati (Pellegrino Prisciani, Giovanni Della Casa, Paolo Giovio, Claudio Tolomei e Bernardo Tasso), corrispondenza nella quale affiorano però alcuni tratti personali degli scriventi.

Altro elemento, per nulla scontato e che costituisce un valore aggiunto. Le indagini, condotte trasversalmente e con competenze e sensibilità differenti, mettono in campo una serie di problematiche storiche e politiche, fondandosi sulla centralità del documento: il recupero dell'inedito o quello della fonte precedentemente edita oppure nota ma sottoposta a una trascrizione accurata e a una verifica puntuale costituiscono i presupposti di ciascun contributo. Fonti archivistiche e carteggi, inoltre, acquistano un significato più ricco grazie a un serrato dialogo con i testi letterari.

3. Si scorrono alcuni saggi contenuti in Carminati.

Per venire al contenuto, si può – per facilitare l’accesso – distribuire gli scritti secondo alcune tipologie. Nello specifico, due saggi insistono sulla produzione in versi relativa alla discesa di Carlo VIII in Italia e agli scontri a questa successivi (Andrea Talarico e Giovanni Merisi), introducendo novità rispetto a una bibliografia piuttosto datata (cfr. Gabotto, *Francesismo*; vd. anche Ceruti Burgio 44-50, *Un poemetto latino sulla battaglia di Fornovo*).

Proprio negli anni Ottanta-Novanta del Quattrocento, vale a dire in una fase estremamente delicata per i mutamenti in corso, si intensifica l’uso del sonetto per affrontare questioni di natura politica: un fenomeno dai tratti interessanti, perché permette di riflettere su alcuni possibili sviluppi di questa produzione, per esempio quella pasquinesca. Non soltanto: le ricerche hanno fatto registrare una pluralità di redazioni di uno stesso componimento. Si tratta di una prassi, segnalata anche in altri interventi del volume, che si fa più frequente proprio per i testi di natura politica, che, in una situazione di conflitto e di cambiamenti repentini, venivano di volta in volta adattati, per opportunità, alle situazioni. A ogni modo, sul finire del Quattrocento, come è noto, la diaristica o la cronachistica si fecero portavoce delle vicende storiche e politiche, affiancate dalla letteratura, che produsse lamenti e cronache in terza rima e in ottave;⁴ una letteratura

4. Vd. Fiorato, *Complaintes*; Rospoche (sui testi Santovito Vichi; Schizzerotto; Beer *et al.*). Per esempio, una delle testimonianze sulla nota battaglia di Fornovo (6 luglio 1495) – su cui si vedano, per es., Medin e Ceruti Burgio 44-50 – è costituita dal poemetto *La venuta del re di Franza in Italia* (una scheda in Beer *et al.* 34-35): un esemplare era conservato a München, Bayerische Staatsbibliothek, con segnatura 4 P.o.it. 383,20, ma dal catalogo *online* risulta smarrito. Un secondo esemplare è riaffiorato di recente dal mercato antiquario: vd. Petrella, *Questioni* e Petrella, *Libri*. Si veda anche Matarrese.

alla quale si interessarono, con passione, gli studiosi della Scuola storica (si vedano D'Ancona – Medin; Rossi; Medin).

Il saggio di Talarico affronta la produzione sonettistica in occasione della calata di Carlo VIII e segnatamente quella del Pistoia, autore di un considerevole numero di componimenti di taglio politico, seguiti da risposte di corrispondenti (vd., per es., Tononi e Pardi; sul genere vd. anche Zanato 157). Talarico offre alcuni esempi delle differenti tipologie dei sonetti: politici, di natura cronachistica e profetici, alcuni dei quali indirizzati a Ludovico il Moro o a Carlo VIII. Destinati alla circolazione e ideati per la diffusione di notizie,⁵ i testi, che potevano essere affissi, avevano lo scopo di partecipare attivamente a un dibattito politico. Un altro dei meriti della ricerca di Talarico consiste nell'aver individuato un sottogenere della poesia "cronachistica", cioè i sonetti del "ritorno dal fronte". Dei testi esaminati sono presentate differenti redazioni, segno – come anticipato – di una lunga vita di questi componimenti, riadattati (secondo una modalità tutta quattrocentesca) e spesso assegnati disinvoltamente a autori differenti.

Giovanni Merisi tratta dell'arrivo di Carlo VIII a Firenze secondo le testimonianze di Marin Sanudo, la *Spedizione* e il florilegio di componimenti di vari autori nel codice Marciano It. IX 363 (= 7386),⁶ autografo, il secondo, del veneziano. La *Spedizione di Carlo VIII*, pubblicata dal benemerito Rinaldo Fulin (dalla copia di un apografo conservato nel ms. Bibliothèque nationale de France, Ital. 1422), è, generalmente, uno dei testi

5. Sui tempi di diffusione delle notizie e sulla loro inclusione in testi letterari vd. Romei 6-12 e alcuni contributi in Cassiani – Figorilli.

6. Vd., per es., Medioli Masotti 486; alcuni dei componimenti del Marciano si leggono nel codice Zichy della Biblioteca comunale di Budapest: vd. Zambra, *Rime* e Id., *Codice*.

impiegati con maggiore frequenza per ricostruire le vicende degli ultimi anni del Quattrocento. Quanto al codice Marciano, Merisi privilegia cinque sonetti fiorentini, scritti verosimilmente fra il 1494 e il 1495 (nello stesso arco della *Spedizione*), ossia quei versi che danno conto delle conseguenze dell'arrivo di Carlo VIII a Firenze: agli occhi di Sanudo, va ricordato, il documento letterario appariva alla stregua di una testimonianza storica. Le pagine di Merisi aprono una serie di interrogativi, validi per altri casi, che restano ancora aperti: in una condizione critica come quella della guerra, di fronte a una comunanza di immagini, di lemmi e di sintagmi nelle pagine della *Spedizione* e nei sonetti, a quale delle testimonianze va riconosciuta la precedenza? Lo studioso, in modo condivisibile, si limita a «confrontare due modi differenti di raccontare la stessa vicenda storica, evidenziando come la diffusione di certe informazioni e la collettività di alcune impressioni fosse tale da influenzare sia la narrazione storica, sia l'esercizio poetico». Completa il contributo un'appendice, generosa, con la trascrizione di testi dal codice Marciano.

Una microsezione del volume raccoglie esperienze di fuoriusciti o di letterati lontani dal centro di provenienza: diaspore, fughe e spostamenti con nuove occasioni di collocazione. Nel contributo di Giovanni Contel si ricostruisce la parabola di Mariano Bartolini e del nipote Riccardo, che da Perugia, in seguito al tumulto del 1488, trovano rifugio, in prima battuta, a Roma. Mariano nel 1503 diventa auditore del Tribunale della Sacra Rota e nel 1504 viene nominato nunzio e collettore presso l'imperatore Massimiliano: tra i suoi incarichi quello più delicato, come osserva Contel, riguardava il conflitto innescatosi per la successione al ducato del Landshut (Baviera). Discorso diverso per Riccardo, poeta e oratore, molto abile nel tessere rapporti tra l'Italia e l'Impero. Di Riccardo vengono seguiti, con dovizia di dettagli, gli spostamenti, durante i

quali si intensifica anche la produzione letteraria: una carriera che trovò uno dei momenti più alti nel 1517, quando fu incoronato, in Anversa, *poeta laureatus*.

Guillaume Alonge esamina il percorso di Antonio Caracciolo, giunto in esilio alla corte di Francesco I, insieme con il padre Giovanni e i fratelli (vd. pure Alonge, *Évangélismes*; Id., *Antonio Caracciolo*). Antonio è figura significativa perché, tra l'altro, è stato riconosciuto come l'autore delle *Rime toscane d'Amomo per Madama Charlotta d'Hisca* (1535), un'opera che «rappresentò [...] il primo caso di testo petrarchesco edito in Francia». Di fatto si trattava di un testo ideato per i lettori francesi e per quelli italiani rifugiatisi nelle terre oltre le Alpi: insomma, un petrarchismo da esportazione.

Rosario Lancellotti riporta l'attenzione su un testo di natura occasionale finora trascurato, le *Centosessanta stanze dell'alegrezza d'Italia fatta per il ritorno de Fiandra della Serenissima Margarita d'Austria* di Crisostomo Partenio da Monreale, trådito dal manoscritto Parm. 349 della Biblioteca Palatina di Parma, dono per il duca Alessandro Farnese (Lottici – Sitti 36). Si tratta un poemetto in ottave, di taglio cronachistico, sulle imprese di Margherita d'Austria, in Fiandra, nel periodo compreso fra il 1559 e il 1568 e dunque relativo a fatti storici piuttosto recenti. All'interno dei versi, caratterizzati da evidenti esigenze propagandistiche e influenzati dal *Furioso*, Margherita viene descritta come un'eroina (a ragione si parla, nel saggio, di «epica d'attualità»). Lancellotti, conduce una prima e minuta indagine del testo, del quale è senz'altro auspicabile l'edizione. Tra l'altro, lo studioso rileva un'interessante comunanza di immagini tra testi cronachistici e le *Centosessanta stanze*: probabile, giusta una convincente ipotesi, che le seconde siano condizionate dai primi.

Più circoscritto il contributo di Raffaele Ruggiero, che si raccomanda per la finezza dell'analisi condotta. Il

saggio prende in esame, sul versante della politica militare, il concetto di *limes* nel pensiero machiavelliano, istituendo, in maniera proficua, una serie di riscontri intertestuali (e.g. *L'asino*, i *Discorsi e Istorie fiorentine*). Ruggiero si sofferma sullo «spostamento della nozione di confine da un dato meramente fenomenico a categoria politica»: concetto che nasce, non per via teorica, ma dalle vicende belliche e dall'esperienza delle questioni affrontate sul campo (vd. alcuni spunti in De Boer).

Un altro gruppo compatto, e più nutrito, di interventi interessa i carteggi, dai quali prende forma un profilo più complesso degli autori esaminati. Rosamaria Laruccia concentra la propria attenzione sulla figura di Pellegrino Prisciani, autorevole oratore e cancelliere umanista al servizio di Ercole I d'Este⁷. Le pagine di Laruccia, fondate sul recupero del carteggio inedito di Prisciani relativo agli 1491-1492, di natura diplomatica e segnato da una importante componente retorica, getta luce sulle missioni dell'oratore, e in particolare sui rapporti di Ferrara con i veneziani, permettendo così di fotografare una situazione diplomatica precedente la calata di Carlo VIII.

Da parte sua Michela Fantacci si occupa dell'attività epistolare di Paolo Giovio, con un interesse specifico sulle lettere inerenti a questioni religiose e al rapporto del comasco con il cardinal nipote Alessandro Farnese. Si tratta di un *corpus* di sessantaquattro documenti inviati tra il 1536 e il 1552, che presentano rilevanti contatti con opere di carattere storiografico, come le *Historiae*. Se le lettere costituiscono un momento di riflessione privata o «semipubblica» nata a ridosso degli eventi, le *Historiae*, che contengono considerazioni più ponderate, sono state concepite per la destinazione a stampa. La scrittura epistolare, dunque, si configura come un momento di meditata

7. A Prisciani sono dedicati vari contributi nel vol. 58-59 (2020) di *Schifanoia*, cui senz'altro si rimanda.

anticipazione, un prezioso “laboratorio” del pensiero che prelude a uno sviluppo più complesso e maturo.

I rapporti di Della Casa con il cardinale Alessandro Farnese e del supposto “agente” Giovanni Bianchetti sono oggetto del saggio di Luca Mondelli (vd. pure Mondelli). Più in particolare le pagine si focalizzano sul Della Casa politico e diplomatico, negli anni 1544-1549, nel ruolo di nunzio pontificio a Venezia. Dopo aver esaminato la corrispondenza tra Alessandro Farnese e Della Casa (1544), Mondelli si sofferma sulle missive, di carattere diplomatico, del bolognese Giovanni Bianchetti (conservate nel ms. Vat. Lat. 14.834-35), osservando che questi ebbe «un ruolo attivo nella vita della corte romana, dove riuscì a intrattenere relazioni private e di negozio con svariate personalità, e dunque a esercitare un certo grado di influenza sul contesto in cui era inserito». Uno dei punti di forza del contributo consiste nell’aver posto a confronto le missive di Farnese e Bianchetti sugli stessi temi e nell’aver rilevato il maggiore approfondimento che il bolognese riservava ai fatti, grazie anche alle sue “reti culturali”. Altra importante acquisizione riguarda il ruolo di Bianchetti, non un agente, come in più sedi è stato affermato senza alcun appoggio documentario, ma forse uno «tra i numerosi beneficiari di favori economici da parte del nunzio, alla pari di Gualteruzzi».

Il saggio di Roberta Fois è dedicato alla figura del senese Claudio Tolomei e la Repubblica di Siena tra il 1530 e 1547, anni nei quali la città toscana, dilaniata da lotte interne, costituisce lo spazio del conflitto aperto fra francesi e spagnoli. Fois si concentra sull’epistolografia di Tolomei, del quale viene messa in rilievo la «vocazione militante»: il carteggio si rivela lo spazio in cui l’autore, con una scrittura ricca di richiami a modelli colti, si misura con questioni storiche, politiche e letterarie. Altro punto che va osservato riguarda la constatazione del travaso delle medesime idee tra i generi differenti praticati dal

senese (come nei casi di Machiavelli e Giovio). Ancora sul versante epistolare, la studiosa segnala alcuni casi significativi di redazioni di uno stesso testo, manoscritte e a stampa: un'attenta collazione consente di individuare una serie di ripensamenti nella sede a stampa, dovuti molto probabilmente a esigenze diplomatiche e politiche.

L'ultimo contributo sui carteggi si deve a Valentina Leone, che ripercorre il periodo mantovano di Bernardo Tasso (1563-1569), allora al servizio di Guglielmo Gonzaga nel ruolo di segretario. Un periodo testimoniato dalle lettere autografe, conservate presso l'Archivio di Stato di Mantova: si tratta di missive, di natura prevalentemente documentaria, nelle quali si intrecciano gli interessi politici del diplomatico con quelli letterari dello scrittore (la partecipazione all'Accademia degli Invaghiti e l'attività nell'ambito teatrale) e dalle quali emergono sia l'impegno rigoroso di Tasso negli incarichi istituzionali sia, per alcuni tratti, la dimensione umana.

Le pagine, che nel loro insieme attraversano storia, geografia, politica e letteratura, in un incontro costantemente produttivo, offrono nuovi dati per ritornare su questioni note, colmando vuoti bibliografici, e per ripensare un bilancio; e permettono di lasciarsi alle spalle alcuni luoghi comuni della storiografia. La materia esposta diventa occasione per riflettere, attraverso un orizzonte dilatato, sul rapporto tra storia e lettere, e sulle reciproche influenze: in quale misura, cioè, le lettere risentano degli eventi storici e, viceversa, quanto la storiografia venga orientata dalla letteratura. Allo stesso tempo, i saggi testimoniano una casistica estremamente articolata, restituendo un quadro vivacissimo e composito, insieme con le dinamiche complesse e con le spinte eterogenee che si celano all'interno della nostra storia letteraria. Resta poi al lettore unire i punti e tratteggiare i profili delle reti.

Gli studi qui proposti mi pare contribuiscano a disegnare una mappa aggiornata e più analitica di episodi storici (minori e maggiori) avvenuti in anni tormentati, con l'apertura di nuove piste di ricerca per la conoscenza e l'interpretazione di una stagione studiata e tuttavia ancora insidiata da zone d'ombra. E allora, tornando alla questione posta in principio, si può senz'altro affermare che le indagini non ci consegnano un'unica risposta, certo, ma le risposte, e le proposte, che i letterati, sollecitati dall'urgenza del presente, sono stati in grado di fornire, lucidamente, all'urto drammatico e alla catastrofe politica provocati dalla discesa di Carlo VIII.

Bibliografia

- Abulafia, David (edited by). *The French descent into Renaissance Italy, 1494-95: antecedents and effects*. Variorum, 1995.
- . *La discesa di Carlo VIII in Italia (1494-1495): premesse e conseguenze*, traduzione di Daniela Romano. Athena, 2005.
- Alfano, Giancarlo, Claudio Gigante ed Emilio Russo. *Il Rinascimento. Un'introduzione al Cinquecento letterario italiano*. Salerno Editrice, 2016.
- Alonge, Guillaume. *Évangélismes croisés. L'entre-deux confessionnel en France et en Italie au XVI^e siècle*. Presses universitaires de Provence, 2020.
- . “Antonio Caracciolo, un évêque huguenot ? Un cas d'entre-deux politique et religieux à la Renaissance”. *Oltralpe. Acteurs, idées et livres entre France et Italie au XVI^e siècle*, édité par Guillaume Alonge, Nicolas Balzamo et Jean Sènié, Viella, 2023, pp. 65-84.
- Asor Rosa, Alberto. “Apogeo e crisi della civiltà letteraria italiana”. *Letteratura italiana. Storia e geografia*, II: *L'età moderna*, I, Einaudi, 1988, pp. 6-21.

- Beer, Marina *et al.* (a cura di). *Guerre in ottava rima*, I. *Repertorio bibliografico e indici*. Panini, 1989.
- Biancardi, Silvio. *La chimera di Carlo VIII (1492-1495)*. Interlinea, 2009.
- Cantù, Francesca e Maria Antonietta Visceglia (a cura di). *L'Italia di Carlo V: guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*. Atti del convegno internazionale di studi Roma, 5-7 aprile 2001, Viella, 2003.
- Carminati, Clizia (a cura di). “*Testimoni dell’ingegno*”. *Reti epistolari e libri di lettere nel Cinquecento e nel Seicento*. Edizioni di Archilet, 2019.
- Cassiani, Chiara e Maria Cristina Figorilli (a cura di). *Festina lente. Il tempo della scrittura nella letteratura del Cinquecento*, introduzione di Nuccio Ordine, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014.
- Ceruti Burgio, Anna. *Parma rinascimentale e ducale. poesia, arte e società a Parma dal tardo '400 alla fine del '700*. Tecnografica, 1996.
- Ciccarella, Erica. *Per una storia del mal francese nel Rinascimento italiano. Tra letteratura e medicina (1494-1629)*, direttori di ricerca Claudio Giunta e Alessandra Di Ricco (Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, XXXI ciclo di Dottorato in Le Forme del Testo, curriculum Linguistica, Filologia e Critica, A.A. 2018-2019).
- D’Ancona, Alessandro e Antonio Medin. “Rime storiche del sec. XV”. *Bullettino dell’istituto storico italiano*, VI (1888), pp. 17-35.
- De Boer, Minne. “Frontiera, confine, limite. Riflessioni sul campo semantico della delimitazione”. *Sprache im Raum - Raum in der Sprache: Akten der sprachwissenschaftlichen Sektion des Deutschen Italianistentages in Bochum*, 23.-25. März 2006, hrsg. von Gerald Bernhard und Heidi Sillerrunggaldier, Lang, 2008, pp. 154-187.
- Denis, Anne. *Charles VIII et les Italiens: histoire et mythe*. Droz, 1979.

- Everson, Jane e Diego Zancani (a cura di). *Italy in crisis 1494*. European Humanities Research Centre, 2000.
- Fiorato, Adelin-Charles. “Complaintes, cantari et poésies satiriques inspirés par la campagne de 1494-1495”. *Italie 1494*, études réunies et présentées par Adelin Charles. Presses de la Sorbonne Nouvelle, 1994, pp. 179-225.
- Gabotto, Ferdinando. “Francesismo e antifrancesismo in due poeti del Quattrocento (Panfilo Sassi e Giorgio Alione)”. *Rassegna Emiliana di storia, letteratura ed arte*, vol. 1, 1888, pp. 288-300; 472-90.
- Herbst, Emilie. *Der Zug Karl's VIII nach Italien im Urteil der italienischen Zeitgenossen*. Rotschild, 1911.
- Jossa, Stefano. *Ariosto*. il Mulino, 2009.
- Juri, Amelia. *Scrivere poesia nel Rinascimento. L'eredità classica nella lirica della prima metà del Cinquecento*. BIT&S, 2022.
- Longo, Susanna. “Les médecins italiens de la Renaissance et le ‘mal francese’. Les raisons médicales de l’antigallicisme”. *Revue des études italiennes*, 59 (2013), pp. 37-47.
- Lottici, Stefano e Giuseppe Sitti. *Bibliografia generale per la storia parmense*, con prefazione del conte dottor Luigi Sanvitale-Simonetta, Tipografia Alfonso Zerbini, 1904.
- Matarrese, Tina. “La letteratura cavalleresca dal fantastico alla storia: le guerre d’Italia tra cantari e poema ariostesco”. *Carlo Magno in Italia e la fortuna dei libri di cavalleria*, a cura di Johannes Bartuschat e Franca Strologo, Longo, 2016, pp. 327-338.
- Medin, Antonio. “I poemetti sulla calata di Carlo VIII e la battaglia di Fornuovo”. *Rassegna bibliografica della letteratura italiana*, VII (1899), pp. 180-181.
- Medioli Masotti, Paola. “Un ‘Praeceptor’ a Venezia fra Quattro e Cinquecento: Pietro Mochi senese”. *Lettere italiane*, 26 (1974), pp. 484-495.
- Mondelli, Luca. “Le lettere inedite di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa (1547-1549) conservate nei mss. Vat. Lat. 14.834-14.835”. *Acme*, 73 (2020), pp. 94-142.

- Motta, Uberto e Giacomo Vagni (a cura di), *Lirica in Italia 1494-1530. Esperienze ecdotiche e profili storiografici. Atti del Convegno* (Friburgo, 8-9 giugno 2016), I libri di Emil, 2017.
- Pardi, Giuseppe. “Le rime storiche del Pistoia”. *Bullettino storico pistoiense*, XLVIII (1946), pp. 15-27.
- Petrella, Giancarlo. “Questioni aperte di incunabolistica. *La venuta del re di Franza, La guerra del Moro* e alcuni incunaboli perduti o riattribuiti”. *La Bibliofilia*, CXIII (2011), pp. 117-154.
- , *Libri perduti, libri ritrovati: l'avventuroso caso de 'La venuta del re di Franza' (c. 1495) e un'occasionale lezione di storia del libro*. Libreria Dante&Descartes, 2022.
- Plebani, Eleonora, Elena Valeri, Elena e Paola Volpini (a cura di), *Diplomazie: linguaggi, negoziati e ambasciatori fra XV e XVI secolo*, Franco Angeli, 2017.
- Romei, Danilo. *Nota. Lamenti di Roma 1527*, edizione critica e commento di Danilo Romei, Lulu, 2019, pp. 5-26.
- Rospoche, Massimo. “Songs of War. Historical and Literary Narratives of the «Horrendous Italian Wars» (1494-1559)”. *Narrating War. Early Modern and Contemporary Perspectives*, edited by Marco Mondini and Massimo Rospoche, Il Mulino-Duncker & Humblot, 2013.
- Rossi, Vittorio. “Poesie storiche del sec. XV. A proposito di una recente pubblicazione”. *Archivio veneto*, XXXV (1888), pp. 207-225.
- Rucellai, Bernardo. *De bello italico. La guerra d'Italia*, a cura di Donatella Coppini, Firenze University Press, 2011.
- Santovito Vichi, Nella. “Un cantare quattrocentesco sulla calata di Carlo VIII”. *Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento*, Hoepli, 1942, pp. 369-373.
- Schizzerotto, Giancarlo. *Otto poemetti volgari sulla battaglia di Ravenna del 1512*, integralmente pubblicati e annotati, con la riproduzione di tutte le illustrazioni che adornano le antiche stampe, Edizioni della Rotonda, 1968.
- Shaw, Christine (edited by). *Italy and the European powers: the impact of war, 1500-1530*, Brill, 2006.

- Shaw, Christine and Michael Mallett (edited by). *The Italian wars, 1494-1559: war, state and society in Early Modern Europe*, Routledge, 2019.
- Taviani, Carlo. *Lotte di parte. Rivolte di popolo e conflitti di fazione nelle guerre d'Italia (1494-1531)*. Viella, 2021.
- Tomasi, Franco. “Raccontare la guerra in ottava rima nel Cinquecento”. *Le forme e la storia*, X, 2 (2017), pp. 63-80.
- Tononi, Gaetano. “Note storiche e rime politiche e morali tra gli atti di un notaio piacentino del secolo XV”. *Strenna Piacentina*, 18 (1892), pp. 28-44.
- Valeri, Elena. “Letteratura e diplomazia in Italia fra Quattro e Cinquecento: una prima ricognizione”. *Esperienza e diplomazia: saperi, pratiche culturali e azione diplomatica nell'età moderna (secc. XV-XVIII)*, a cura di Stefano Andretta et alii, Viella, 2020, pp. 275-297.
- . «*Scrivere le cose d'Italia*». *Storici e storie d'Italia tra umanesimo e controriforma*, Sapienza Università Editrice, 2020.
- Zambra, Luigi. “Rime storiche dei secoli XV e XVI nel codice Zichy della Biblioteca comunale di Budapest”. *Corvina*, a. IV, vol. 7, 1924, pp. 57-74.
- . “Il codice Zichy della Biblioteca comunale di Budapest. Contributo allo studio della lirica italiana del Quattrocento”. *La Bibliofilia*, XVI (1914-1915), pp. 5-16; XVII (1915-1916), pp. 184-213, 278-88.
- Zanato, Tiziano. “L'occhio sul presente. Varia cultura di due codici riconducibili a Gaspare Ambrogio Visconti”. *Gaspare Ambrogio Visconti e la Milano di fine Quattrocento: politica, arti e lettere*, a cura di Simone Albonico e Simone Moro, Viella, 2020, pp. 153-172.
- Zancarini, Jean Claude. “‘Questa miseranda tragedia’. Le sac de Rome, la providence, la politique”. *Cahiers d'études italiennes*, 19 (2014), pp. 111-125.